

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 2 (1929)
Heft: 3

Vereinsnachrichten: Inaugurazione della bandiera del Circolo di Lugano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

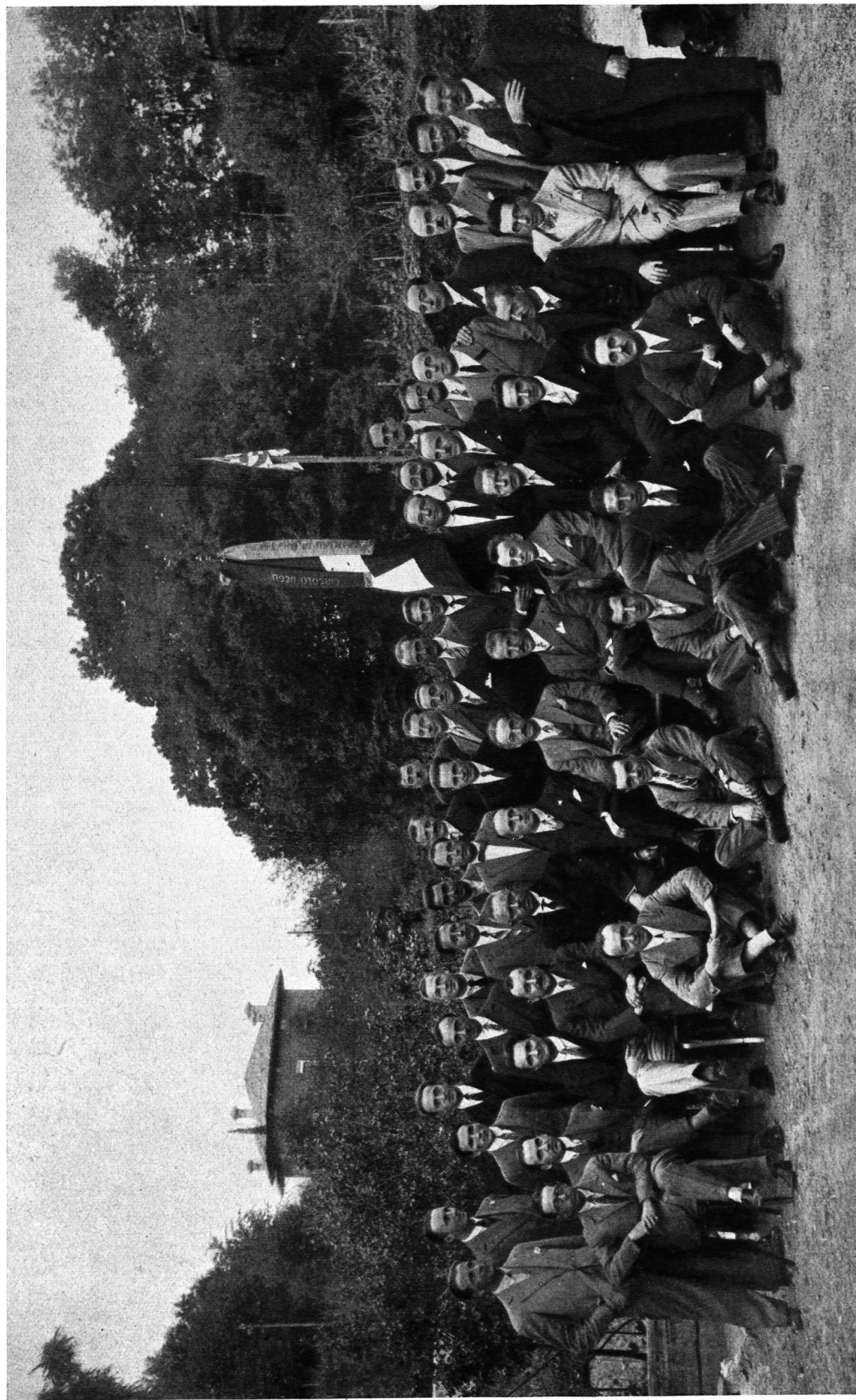
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Fot. C. Schiefer Lugano-Paradiso

CIRCOLO UFFICIALI DI LUGANO

Inaugurazione del Vessillo Sociale - Montagnola 5 Giugno 1929.

Inaugurazione della bandiera del Circolo di Lugano

(Discorso del presidente Ten. Col. A. Bolzani)

Anche il nostro Circolo, non per seguire il costume di tutte le Società che vogliono darsi importanza, ma per avere un'insegna che stia sopra, molto sopra ad ogni sua cura, come a segnare una meta altissima, irraggiungibile quasi, ha voluto provvedersi di una bandiera: quella che noi inauguriamo stassera con rito modesto e pressochè rusticano.

Se non si trattasse del Circolo degli Ufficiali di Lugano e di una bandiera come questa, l'attuale nostra cerimonia dovrebbe essere — secondo l'usanza — accompagnata da molti suoni e clamori più o meno spontanei; io dovrei avere al fianco una madrina vezzosa e molto bene vestita, ma assai disattenta, qui presso starebbero almeno due bande di suonatori a un tanto all'ora e invece della modesta e cordiale cena che ci attende, sederemmo a banchetto suddivisi in tavole ufficiali con ogni ben di Dio e in tavole di secondo ordine, e il vino correrebbe a rivoli... anche sulla tovaglia di carta.

L'austerità del nostro sodalizio e la natura e struttura della nostra bandiera vogliono cerimonie più contenute, più significative e intime.

Una bandiera! E' presto detto, ma la nostra non è il solito lavoro emerito delle dame patronesse, il metro quadrato di seta tutto oro e orpelli, fiori e fronde, simboli e chincaglierie che molto spesso affogano i colori e la croce della Patria: è una bandieretta semplice, austera, identica al vessillo che sta alla testa dei nostri gagliardi battaglioni, colle stesse dimensioni, la stessa asta, la stessa stoffa, lo stesso soffio di amore e di ardore nelle pieghe.

Non è il nostro il solito stendardo da appendere nel locale sociale — che è un qualunque locale pubblico e assai poco sacro — nella solita custodia incustodita: oggetto solo di curiosità e qualche volta di critica. E' la fiamma viva del Circolo che consegniamo nelle mani del nostro beneamato e sempre vigile Vice-Presidente, perchè la curi con religiosità e badi che la fiamma non muoia.

Non è la solita bandiera che si manda a prendere all'ultimo momento e viene portata in giro dal bidello ignaro e senza un briciolo di entusiasmo, ma il simbolo della nostra vigoria che consegneremo volta per volta, quando occorra, nelle mani del più giovane e intemerato commilitone, il quale, arrossendo di contento e gonfiando il petto, l'agiterà altissima su tutte le altre consorelle.

Bandiera delle bandiere, la nostra; pensatamente semplice e significativa: identica al primo drappo cucito — Dio sa con quanta ansia e con quanto amore — dal rude manipolo dei montanari nostri antenati, il giorno in cui debellato l'ultimo signorotto straniero e dominatore, giurarono di essere liberi per l'eternità: identica a quella che forse un giorno, dopo averci

risollevato il cuore e ritemprato il braccio, ci fascierà il corpo esangue nell'ora di ritornare in grembo alla madre terra.

Guardate come è bella la nostra bandiera, che non porta nè blasoni, nè segni di privilegio, di setta o di pretensione, ma soltanto la croce, che per i credenti e i non credenti è simbolo di umanità, di devozione, di sacrificio! « Il rosso è la fiamma che scaldaci il cuore » cantavamo da piccini quando l'anima era ignara e la mente vagava tra fiori e balocchi. Ora che conosciamo la potenza della fiamma e sappiamo valutare l'immenso bene di essere svizzeri, « Liberi e svizzeri », cantiamo le stesse ingenue parole di un tempo, ma cerchiamo colla mano l'elsa della sciabola. Mentre gli occhi si posano sulla croce e lo spirito sale verso le cime immacolate, verso l'infinito!

Siamo fedeli a questa nostra piccola, nuova bandiera e promettiamo che non invanamente l'abbiamo voluta, per fattura e materia, identica a quelle che noi tanto bene conosciamo e che ci fanno fremere di orgoglio e di entusiasmo quando stanno in testa, garrendo, alle nostre rutilanti e massicce sfilate. Ora abbiamo una bandiera noi ufficiali del Circolo di Lugano. Ciò significa — a parer mio — un rinnovato patto a esistere, a operare.

E' impossibile ormai che il nostro Circolo scompaia, come è scritto che non scompariranno mai i bellissimi battaglioni, dai quali abbiamo copiato l'emblema, malgrado il dileguarsi degli uomini che li compongono.

Fate che sempre nuove e fresche energie si stringano intorno all'asta di questo vessillo e che non soltanto le solite, ormai anziane braccia lo sostengano.

Una delle piaghe del nostro vivere sociale è quella di affogare nello stagno dello sbadiglio e dell'accidia i tanti, anzi i troppi sodalizi che un giorno si sono creati con iperbolico entusiasmo e vastissimo programma.

Il nostro Circolo ha speso vent'anni di vita fattiva prima di munirsi di una bandiera e ciò è un segno manifesto della sua potenza e della sua giudiziosa vitalità. Non corse furibonde attraverso il regno delle cose possibili e quello delle cose impossibili, programmi sesquipedali, strombazzamenti e poscia il grigiore della inattività; ma la pietra sulla pietra e in cima al primo pilastro che segna il primo ventennio di esistenza, la bandiera della cerimonia odierna.

Avanti che la causa è bella, il cuore è sano e l'occhio è vigile!

Abbiamo sorpassato e dissipato ostilità, indifferenze e diffidenze: abbiamo raggiunto e teniamo saldamente parecchie trincee di prima linea.

Avanti con ardore, vincendo altri reticolati e cavalli di frisia, con indomita volontà, con giudizioso programma.

In testa alla colonna, il più giovane: l'alfiere.

Dietro: la centuria cogli occhi brillanti di entusiasmo e, sopra tutti, l'ondeggiare bianco e rosso della nuova bandiera.

Viva la Svizzera! Viva il Circolo degli Ufficiali di Lugano!